

ACHILLE ⁰²⁷⁴¹
IN TESSAGLIA.

Trattenimento Musicale

Alle S A C: C E S: R E A L I: M. M^{ta}

REGNANTI.

Di Ordine

Della S. C. R. MAESTA'

Dell'IMPERATRICE
ELEONORA.

Nel Felicissimo DÌ NATALIZIO

Del SERENISS: GIOSEFFO.
ARCIDUCA D'AVSTRIA.

L' ANNO M. DC. LXXXI.

*Poslo in Musica dal Sig. ANTONIO DRAGHI, Incendente delle Musiche Teatrali
di S. M. C. & Maestro di Cap: della sudetta MAESTA'*

Con l' Aria per il Ballo del Sig. ANTONIO SMELZER, Violinista di S. M. C.

IN VIENNA D' AUSTRIA.

Per Gio: Christoforo Cosincrovio, Stampatore di S. C. M.



ARGOMENTO.

ACHILLE fù Figlio di THETI, e di PELLEO, Numi del Mare. Tuffato, bambino, dalla Madrenell' Onda Stiggia, fù reso invulnerabile. Fù dato da essere educato á CHIRONE, CENTAURO nella TESSAGLIA; huomo di rara Virtù, e che fù anche Maestro d'ERCOLE, e d'Esculapio. Da Lui apprese ACHILLE l'Arte Militare, l'Astrologia, e la Musica. Fece ottimi progressi nella Virtù: e fù uno de gl'Eroi, che si portarono alla Guerra Troiana. Nella presa di Lirnesso, Città de' Troiani, hebbe, per sua Spoglia, Briseida. Questa poi li fù tolta dal Rè AGAMENNONE; da che nacq. ero trà essi non picciole risse, fino che non li fù restituita.

S'è pigliato per Argomento di questo Trattati-

tenimento Musicale ACHILLE, quand'era Gioua-
netto con Chirone in Tessaglia. S'è finto, che
Briseida, Fanciulla, fosse capitata iui, per veder la
Tessaglia: e, col fingere Genio trà questi Gioua-
netti, s'è preuenuto figuratamente ciò, che loro
auenne quando furono in età Maggiore. Vi s'
è aggiunto quello, che si vedrà, trà due Pastori: e
s'è, in tal modo, tessuto questo picciolo Intreccio,
intitolato ACHILLE IN
TESSAGLIA.



IN-



INTERVENIENTI.

ACHILLE, Giouinetto.
Chirone, suo Maestro.

Briseida, Giouinetta, Principeffa di
Lirnesso, amata da Achille, dop-
po fatto adulto.

Clarilla, Pastorella di Tessaglia.

Ermino, Pastore.

Criscello, Seruo di Chirone.

La Voce di Filandro, Pastore.

Pastori, che Ballano.



LA SCENA
RAPPRESENTA.

Boschetto, con Falde di Monti
nella Tessaglia.



ALZA-



ALZATASI LA TENDA.

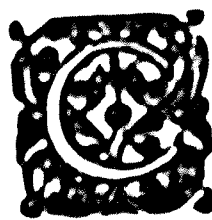
Comparisce

Boschetto, con Falde di Monti
Nella Tessaglia.

SCENA I.

Achille, Giouinetto.

Si vede, ch' egli corre dietro vn Orso, lo
combatte, e l'uccide.



*Adesti pur, irsuta Fera: e nulla
Ti valse fugga ò Forza:
Ogn' impeto fù vano:
E sei trofeo di pargoletta Mano.*

Dolce

*Dolce cosa è la Vittoria.
Hor la provo con le Fere ;
Vn Di poi, d'armate Schiere
Io l'haurò , con maggior gloria
Dolce cosa , &c.*

*Gran piacere è la Vittoria.
La principio con le Belue :
Farò vn Di , fuor da le Selue,
Gesta , degne di memoria.
Dolce cosa , &c.*

SCENA II.

Criscello. Achille.

Signor ? Ach. Criscello ? Cri. Ahimè ! non posso più.

Si mette à sedere.

Ach. Levati : che fai Tù ?

Crisc. Stanco son , come vedi.

Ach. O ! gran fatica in vero.

*Crisc. Correr dal Monte in giù,
Ti par poco sentiero ?*

*Ach. Hor via : prendi quell Orso ,
Preda del valor mio ,
E portalo alla Grotta di Chirone.*

Crisc.

Cris. Coteſto hò da far lo?

Ach. Sì: Toſto. Cris. Piano un poco.

Egl' è peſante; ſai?

Ach. Via, ti dico. Cris. Son fatto
Beccamorto de gl' Orſi:

A fè, à fè ſon à gran poſto aſceſo.

Ach. Nel Mondo ogni Mortal porta il ſuo Peſo.

Cris. Io lo porto, mà per forza:

Ben alcuni ſon nel Mondo,

Che, ſe ben non ſon baſtanti

A portar il proprio Pendo,

Poco ſaggi, e poco ſcaltri,

Si vogliono intricar in quel de gl' altri.

Và: portando via l' Orſo.

SCENA III.

Chirone. Achille.

Dimmi, Figlio di Teti, e di Peleo,
Quell' Orſo, è del tu' ardire
Boſchereccio Troſco?

Ach. Sì, Chiron, sì Maeſtro.

Chi. Molto ne godo: e mertì

Gl' applauſi di Teſſaglia.

Ach. A ottenerne maggiori il Ciel mi vaglia.

B

Chi

Chi. *Achille, Achille, Giovanetto prode,*
Sì, sì: che di Virtù premio è la lode,

Ach. *Inuer, di nobil Alma*
Vero ogetto è l' Honore.

Chi. *L' acquisto de la Gloria è 'l Ben maggiore.*

Ach. *Mâ già s' auanzan l' Hore.*
Dà gl' essercizj dela Forza, à quelli
De l' ingegno m' inuio.

Chi. *Verrò ben tosto ad erudirti. A. 2. Addio.*

Ach. *Giouentù,*
Bel Tesoro
E' la Virtù.
Arrichisce,
Que fiorisce:
Di splendore, di decoro
Ella Centro sempre fù,
Giouentù, &c.

Giouentù,
Prendi amore
A la Virtù.
Tutto adorna
Que soggiorna:
Il suo Lume, il suo fulgore
Soutra ogn' altro splende più.
Giouentù, &c.

SCE-

SCENA IV.

Ermino. Clarilla.

Con un tuo solo Sguardo
Di Cori trionfati

Riporti mille palme:

Clarilla, i tuoi bei Lumi abbaglian l' Alme.

Clar. D' un bel Fonte, d' un bel Prato
Parla, Ermino, e non d' Amor.
Non mi dir, ch' Io t' hò piagato
Con un guardo il Seno, e' l Cor:
D' un bel Fonte, &c.

D' un bel Colle, d' un bel Rio
Parla, Ermino, e non d' Amor.
Non sperar, ch' il Cieco Dio
Sia di mè Trionfator.
D' un bel Colle, &c.

Erm. Legge, troppo severa,
Imponi à un Alma ancella;
Il Prigionier de' ferri suoi fauella.

Clar. Se carcerato sei,
Come libero vai?

Don' è la tua prigione? Erm. E' ne' tuoi Rai.

Clar. Valene sciolto pure;

Ch' Io ten' apro l' uscita:

Erm. Nò ; che quella Prigione è la mia Vita.

Cla. Esci dal Labirinto,

Che t' inuolge, e t' annoia.

Erm. Nò : che quel Labirinto è la mia Gioia.

Cla. Non incolparmi dunque

Del rigor del tuo Fato:

Ermin , Io son crudele, e tu ostinato.

Erm. Fiero Cupido,

Feroce Bambin.

Perche piagarmi,

Per farmi

Penar ?

Hà dunque à provar

Vn Core, ch' è fido

Sì amaro Destin !

Fiero Cupido,

Feroce, &c.

Cieco bendato,

Bambino crudel,

D' un Cor la fede

Mercede

Non hà ?

Chi dunque sarà,

Ch' à un volto adorato

Riman-

Rimanga Fedel?
Cieco bendato,
Bambino, &c.

SCENA V.

Briseida.

B *Ei Monti di Tessaglia,
Voi mi siete pur cari!
Da i Patrij Tetti, di Lirnesso, uscij;
Per contemplar in Voi
De ie Misse la Culla,
De' Titani la Tomba.
Breue soggiorno in Voi di far pensai;
Mà la Remora mia quì ritrouai.
Mi piace Achille,
Mà non sò perche:
Di mie pupille
Il Tesoro egl' è.
Mi piace Achille,
Mà non sò perche.
Io miro Achille
Con piacer, à fè:
Egl' è, trà mille,
Il più caro à mè.*

*Mi piace Achille,
Ma, &c.*

*Ecco appunto, ch' ei viene :
Da l' orme de' suoi passi
Spuntan Rose, e viole.
Al su' apparir par, che mi nasca il Sole.*

SCENA VI.

Achille. Briseida.

B*Riseida? così sola? oue lasciasti
La custode Nutrice?*

*Bris. Di non lontan Boschetto
Sù l' ombrosa pendice. Ach. Et à che vieni
Per cotesti sentieri aprichi, ed erti?*

Bris. Vengo, Achille, à vederti.

*Ach. Hai che imporni? Bris. Pregarti
Sol, mio Caro, degg' lo.*

*Ach. Compiacerti desio:
Che vorresti da mè?*

Bris. Molto; mà non sò chè.

Ach. Scoprimi i desir tuoi.

Bris. Bramo sol quel, che vuoi.

Ach. Voglio quel, che tu brami.

Bris. Io non sò quel, che sia; da tè lontana

Di

Dicento, e cento cose
Il Desio mi tormenta;
Tutto oblio, se ti miro, e son contenta.

Ach: Mirami dunque ogn' ora.

Bri: Oh Dio! 'l mirarti mi tormenta ancora.

Ach: Pur, che vorresti? di,
Che far poss' Io per Te?

Bri: Molto: mà non sò che.

A 2. Son eguali i nostri sensi:
Mà, per quanto, ch' Io ci pensi,
Non comprendo cid, in che stà
Così dolce egualità.

Vniforme è 'l nostro Core:
Mà ci penso per lung'h' bore,
Nè comprendo cid, in che stà
Così dolce egualità.

Ach: Modestia, Gratitude, Schiettezza
Siala cara Vnion de' nostri affetti;

A 2. Ch' eterni di Virtù sono i Diletti.

Bri: Così, non fia, che mai
Del' Alme nostre l' Vnion si mute;

A 2. Che perpetuo legame è la Virtute.

Ach. Mà vien Chiron: De gl' Astri
Vdrai da i detti suoi
La Forza, il Moto, la Virtù, gl' Influssi,

Se

*Se quì fermar ti vuoi ;
Bris: Misfermo. Gl' Astri miei son gl' Occhi tuoi.*

SCENA VII.

Chirone. Achille. Briseida.

*A Chille ? consignasti à la Memoria
Cid, che ti dissi de le Stelle Erranti ?*

*Ach. Sì: Che son sette: chiamansi Pianeti:
Oltre quel moto, c' han dal Mobil Primo,
Che dal' Orto à l'Ocaso
Li moue, li rapisce;
Hanno, un moto lor proprio, à quel contrario;
Et han di Stelle Erranti
Nome volgare, e noto;
Quasi ch'errin de l'altre il comun Moto.*

*Chi. Quai son le loro qualità ? Ach: Saturno
Frigido, e secco: Gione
Caldo, & humido, sì, mà temperato,
Benefico, e propitio.
Marte calido, e secco.
Il Sol regge la Vita, il Moto, i Sensi.
Venere calda, e alquanto
Humida ancora. Vario,
Versatile, Mercurio.*

Inco-

*Incostante, importuna
Humida, e alquanto calda, in fin, la Luna.*
Chi. *Ottimamente. Hor odi.
Nato sei Tu d' Eroica Stirpe: Haurai
Maneggi d' Armi, e Regni;
Volgi à i Corpi Celestii tuoi riflessi.
Del Politico Stato Idee son essi.*

*Il Mobil Primo vede
Errar gl' Orbi Minori, in varij Moti
Proprij: col suo li trabe:
Li costringe à seguirlo, ubbidienti.
Così facci ubi regge;
A i moti altrui, coi suo voler, dia Legge:
Vsi del suo Potere;
E'l Mobil Primo sia de le sue Sfere.
Splenda, splenda di gloria;
Che, quando il Sol riluce,
Ogn' un opra, ogn' un veglia:
Mà, se la Notte, oscura,
Spargendo l' ombra informe,
Sepellisce i suoi Rai, ciascuno dorme.*

*Qui Chirone vede
Briscida.*

*Mà, chi è costei, Achille?
C*

E che

*E che fà quì? Ach. E' Briseida di Lirnesso,
Et hà piacer di starmi ogn' ora appresso.*

Chi. E tu, l'hai cara? Ach. Certo.

Chi. (Simplicità innocente!

Mà resister si deue

A cotesti principij,

Con sagace maniera.)

Achille, Tu non sai, quest' è una Fera.

*Piglia Achille per mano: e lo conduce
seco.*

Briseida li dice.

Brisci. Achille, vai? Ach. Sì: Addio.

Bris. Posso venir anch' lo?

Chi. No'. Bri. Risposta seuera!

Chi. Achille, Tu non sai, quest' è una Fera.

Bri. Colma resto di doglie.

E' l' Espero costui, ch' il Sol mi toglie.

Miei pensieri, non v' intendo.

Voi vorreste, e non volete:

Chiedereste, e non chiedete:

M' affliggete, non volendo.

Miei pensieri, &c.

Più che penso, men con. prendo.

Io non sò che machinate.

Mi

*Mi piacete, e mi turbate.
E languisco, nol sapendo.
Miei pensieri, &c.*

SCENA VIII.

Clarilla. Ermino.

Erri, se spero; Er. E, se non spero, moro.
Cla. **E**T' ingannerà la speme.

Ermi. Giungerò à l' hore estreme.

Claril. Lascia questi Pensieri.

Ermi. Non posso, mio Tesoro.

Cla. Erri, se spero. Er. E, se non spero, moro.

Cla. Chi ti piagò d' Amore?

Ermi. La tua Beltà. Cla. Ti sani il mio rigore.

Ermi. Perché rigida sei?

Cla. Dimandalo à gli Dei.

Ermi. Io chiedo à Te: Non prouo Amor? non ami?

Cla. Nò: che non vuol tormenti.

Ermi. Altri lo fai prouar, e Tu nol senti?

Cla. Nò, che non voglio Amore;

Nò, che non posso amar.

Chiamalo asprezza,

Dillo rigore,

Come ti par.

*Nò che , non voglio , &c.
Nò, che non voglio pene ,
Nò, che non uò penar.
Ami chi vuole,
Cb' Io trà catene
Non voglio entrar.
Nò , che non voglio pene , &c.*

*Clarilla v`a veloce , e nel partire
li cade vna Lettera.*

*Ferma, ferma , crudele ;
Lasso ! Tu parti, e porti
Teco de l' Alma mia la miglior parte.*

*Quì vede la Lettera, e
la coglie.*

*M`a : quai son queste carte ?
A lei certo cadute.
V' è una Lettera. Abi misero ! che leggo !*

Legge A Filandro Clarilla.

*E questo il non sentir d' Amor fauilla !
Aprirò. Voglio leggerne il tenore :
Amor, e Gelosia scusa ogn' errore.*

Apric , e legge.

Non

Legge Non temer, che Io ti manchi, ò mio Tesoro:
Di mia fe t'assicuro: A ciascun' altro
Giuro di non amar; e per te moro.

Il mi' amor, la mia Fede

Questo vien, che da Te, cruda, riporte!

Ah mia Furia! mia Vipera! mia morte!

Io sprezzato, altri adorato,

E pur miro i Rai del Sol?

Empia Sorte, crudo Fato!

E non moro in tanto duol!

Io sprezzato, altri, &c.

Io, fuggito, altri seguito,

E pur vivo, e spiro ancor!

Di mie pene impietosito,

Non m'uccidi, ingrato Amor!

Io fuggito, altri, &c.

SCENA IX.

Criscello. Ermino.

Criscello s' è vestito scioccamente
della Pelle dell' Orso.

Er. DE l' Orso ecco la spoglia.
(Che farà in sì gran doglia!

à p.
da sè.
Crif.

Cris. *Me ne aggiustai un Manto.* à p.
 Erm. *(Viuerò sempre in pianto!)* da sè.
 Cris. *Far de i Lupi così, giusto saria.* à p.
 Erm. *(Qual fia'l rimedio à la miseria mia!)* da sè.
 Cris. *A chi diuora le innocenti Agnelle*
Si doueria, così, leuar la Pelle. à p.
 Erm. *(Consigliatemi, ò Stelle.)* da sè.
(Mà di costui l' arriuo
Vn pensiero mi sueglia.)
Buon Seruo di Chirone? Cris. Amico Ermino?
 Erm. *Conosci Tu Flandro?*
 Cris. *Sì. Erm. Vuoi farmi un piacere?*
 Cris. *Vud seruirti. Erm. Portati*
Vn Cartel di Disfida,
Ch' io scriuerò? Cris. Che cosa più leggiera
Si può portar, che un Foglio?
Mà che cos' è? che imbroglio?
 Erm. *Dee cader un di Noi,*
Pria, che Febo nasconda il suo splendore;
E la cagion riuaiti. à d' Amore.
 Cris. *T: seruirò: Mà, immerso*
In cotesto discorso,
Niente mi dici de la Pelle d' Orso?
 Erm. *E che ti deggio dir? Cri. Se mi stà bene?*
Se mi fa parer bello?

Erm.

Erm. Sì: come vuoi. Andiam: farò il Cartello.

Cris. Rivalità d' Amore,
Eh? Erm. Sì. Cris. Lo sfaciatello
A quanti che fa perder il Cervo!

SCENA X.

Chirone, poi Achille.

STelle, influite,
Mà non sforzate già.

Vi può vincere

Chi resistere

Ben vi sa.

Stelle, influite,

Mà, &c.

Astri, inducete,

Mà non sforzate, no.

Vi sa reggere

Chi correggere

Ben si può.

Astri, inducete,

Mà, &c.

Voi mi predite, un giorno,

Di Briseida, hor Fanciulla, Achille Amante:

Poi mi mostrate Rapimenti, e Risse

Con

Con l'Argiuo Regnante.

Cercar dunque conuiene,

Ch'ei resista al suo Fato: Ecco, ch'ei viene.

Ach. Chirone? Chir. A che quì torni?

Chi ricerchi? Ach. Briseida. Chi. Achille. Achille,
I tuoi rischi non sai.

Sotto i fiori, che vedi,

Le Serpi trouerai.

Non uoò, che più li parli: e, di Tessaglia,

Che ella parta, hò risolto.

Ach. Perché? Chir. Gran Labirinto è un vago volto.

Ach. Non intendo il tuo dire.

Chir. Basta: ella dee partire.

Ach. M'era grato il vederla: e non comprendo
Da qual ragion sian mosse
Voci sì risolute.

Chir. Habbi cara la Gloria, e la Virtute.

Ach. Di perderla non penso.

Chir. Smarrisce la Virtù, chi segue il Senso.

Ach. Io nol seguo. Chir. Chi inciampa
E poi facil, che cada.

Ach. S'hò da perder Virtù, Briseida vada.

Si colgono le Palme,

Bella Virtù, da Tè.

Felici son quell' Alme,

parte.

One

*Or tu fermi il piè.
Sicolgono, &c.
Si mietono gl' allori
Per man di Tè, Virtù.
Quei soli son splendori,
Che all' Huomo rechi Tu.
Si mietono, &c.
Briseida è quì : Licentierola: Cessi
Rispetto, ò Genio: ad altro
Nulla mi persuada.
S' hò da perder Virtù, Briseida vada.*

SCENA XI.

Briseida. Achille.

A Chille? Ach. Di Tessaglia
Dei, Briseida, partire.
Bris. Chiron mel fece dire.
Ach. Te ne dispiace? Bris. Sento
Aspro martir. Ach. Et lo graue tormento.
Mà non val resistenza:
Così è forza: Bris. Patienza.
Ach. Briseida, à tutte l' hore
T' hauerò nel pensier. Bris. Io Tè nel Core.
Ach. Quest' è la gioia mia.

D

Bris.

Bris. *Questo sol mi consola.*

A. 2. *Io non sò ciò, che sia:*

Par, che mi rubbi il Cor chi mi t' inuola.

Ach. *Mà che tardo?* Bris. *Che fò!*

Ach. *Briseida, parti.* Bris. *Achille, partirò.*

Ach. *Non si cada in bassezza.*

A 2 *Chi'l nodo non può scior, saggio lo spezza.*

Bri. *Core, Core, che cos' è?*

Parte Achille.

Tanto, tanto si resiste

A un partir, che sol consiste

Nel riuolgere d' un piè?

Core, Core, &c.

Lumi, Lumi, che cos' è?

Il partir u' importa tanto?

Gravi siete omai di pianto;

Almen ditemi perche?

Lumi, Lumi, &c.

SCENA XII.

Chirone. *Achille, che torna
con Lui.*

B *Riseida, dunque partirà?* Ach. *Mi disse,
Che impor gli lo facesti.*

Chir. *Ciò, Achille, non t' infesti.*

Non

*Non ben nutre le Spiche
Chi lascia loro intorno Erbe nemiche.
Diuertisci il Pensiero
Con la Musica, nobile ristoro
De l' Alme afflitte : Osserua
Di quest' Arietta il Tempo, il Tuon, la Chiaue;
Et à Plettro sonoro
Carmi, e Voci accordar non siati graue.*

*Chirone li dà vn Foglio di Musica : Achille
offerua. Poi canta al suono di varij
Instrumenti.*

Ach. Giouinetti, il Tempo, volando,

Inuolando

Il bene ci vada.

Non curate di vanità ;

Ch' ei di tutto v' andrà spogliando,

Virtù sola vi resterà.

Giouinetti, il Tempo, &c.

Con i Giorni, che vanno mancando,

Accostando

Il fine si vien.

Mortal gioia vada in vn balen,

Di sua luce niente lasciando :

E' Virtute l' unico Ben.

Con i Giorni, &c.

Finito di Cantare si ritira
Achille.

Chirone se li accosta, e li
dice.

Chir. *Achille, non mi basta,
Che, con Musiche note,
La sola voce à regular t' insegni;
Odi qualche Politica di Regni.
Da queste Chiaui scritte
Bramo, che cerchi, con desir più gravi,
Di Cittadi Nemiche bauer le Chiaui.
Si come, per cansar, offerri il Tempo,
Così, quando sarai à i Sogli eletto,
Procura à le Tu' imprese
Sciogliere Tempo perfetto.
Come quì de le Note,
Così de' Corteggiani, entro le Reggie,
Ben si offerui il Valore:
A chi non merta non si dia vantaggio:
E chi non serue ben, faccia un Passaggio.
Si attenda, che ciascum, come le Note,
Stia nel suo proprio loco:
Che si sfugge ogni briga,*

Se,

*Se, chi in Spazio dee star, non entra in Riga.
Si dee ne' Tribunali, e ne' Consigli
Far buone Consonanze;
E le False, risolverle conuiene.
E Battuta ci vuol, per regger bene.*

Ach. Saggi ammaestramenti!

*Chir. Così gl' anni innocenti
S' hanno à instruir. Si tranno
Da le cose gioconde
I precetti migliori.*

A. 2. Così i frutti vediamo spuntar da i fiori.

SCENA XIII.

Ermino. Clarilla.

V*N alma, ch' adora,
Sprezzata languir!
E' meglio morir.
Che giona la Vita,
Se doglia infinita
Si deue soffrir!
E' meglio morir.
Veder ad ogn' ora
Negletto il su' Amor!
Men duolo hà chi muor.*

D 3

La

*La Vita che gioua
A chi solo proua
Disprezzo, e rigor!
Men duolo hà chi muor.*

*Cla. (Incauta! non sò come
Hò smarrito quel Foglio.)*

*Er. (Eccol' empia.) Clarilla? Rube? scoglio?
Per me: Per altri poi -*

da sè

*Cla. Basta. (Lingua ritieni i detti tuoi.)
Per altri che? (Costui
Trouò forse la Carta.)*

à p.

*Er. Per altri forse hauresti
Il Cor molle, e benigno.*

*Cla: (S' anche il Foglio mi scopre
Lonegherò.) Tralascia,
Ermin, questi furori*

Hò Cor per la Virtù, non per li Amori.

Er. Per la Virtù! Ab crudele!

Barbara! menzognera!

Per la Virtù! Scopersi. (Ab Lingua, taci. à p.

*Clar. Che scopristi! Erm. Che brami la mia Morte;
Questo, cruda, scopersi.*

(Non deggio palesar, ch' il Foglio apersi.) à p.

Vedrai, falsa, uedrai

Lacero

Lacero questo Seno:
Mi leggerai nel Core
La mia Fè, il tuo rigore.

Cla. Scusami, Ermin, lo non conosco Amore.

Erm. Ah Ipocrita, mendace!

Per mè, non lo conosci;

Per mè, sei tutta gelo.

Così ti vibri il Cielo

I fulmini sul Crine,

Come per altri = (O' Dio!

Dirò il tutto, se resto.) Iniqua, addio.

parte.

Cla. Ei ritrouò, a! sicuro. il Foglio mio.

Hò un solo Core.

Amore;

Non posso dar di più.

Tu lo desti

A chi volesti;

Ei già viue in seruitù.

Hò un solo Core, &c.

Io son costante

Amante

Di chi volesti Tu.

Mi piagasti,

E mi legasti:

Involato il Cor mi fù.

Io son costante &c.

SCE

SCENA XIV.

Chirone. Achille. Poi
Briseida.

Chi. **E** Che posso far lo, s' ella non parte?
Puoi fuggir di mirarla.

Ach. Non basta non udirla?

Chi. Nò, nò: che la Beltà co' i Lumi parla.

Ecco: Ella vien. Achille,

Ti licentia da lei: Trà queste frondi

T' ascelterò nascoso.

Rifletti à i detti miei.

Hora conoscerò, se Achille sei.

Bri. Achille? Achille? Ach: Oh Dio! ritorni Tu?

Era pur meglio il non vedersi più.

Bri. Hò qualche Catena,

Che lega il mio piè.

Partir mi dà pena,

Nè intendo perchè.

Hò qualche catena, &c.

Hò qualche Legame,

Che stringe il mio Cor.

Nè gioua, ch' lo brame

Sentirlo à discior.

Hò qualche legame, &c.

Ach. *Pur, tu deui partire*

Bri. *Dimmi, Achille, impedire
Non lo potresti Tu?*

Ach. *Nò: vò: non posso fauellarti più.*

Bri. *Ti lascio. Ach. Et Io rimango.*

Bri. *Non posso più. Ach. Ahimè!*

Si separano : poi si riuoltano chiamandosi : sospesi.

Briseida? Bri. Achille? A 2. Che?

Ach. *(Lasciami, cedi. insidiator desio.)* da sè.

Bri. *Non altro, Achille, nò.* } Ach. *Addio.* Bri. *Addio.*

Ach. *Non altto, nò, Briseida.* }

Ach. *Dubbio in mè più non cada.*

S' hò da perder Virtù, Briseida vada

*Esce dalla Parte, ou' era nascoso,
Chirone.*

Chi. *Hai vinto, Achille, sì.*

Da i Nobili Pastori

Tu deui in questo Dì,

Corone hauer di fiori,

Applauso, lode, e gloria.

A 2. *Chi sà vincer se stesso hà gran Vittoria.*

E

SCE

SCENA XV.

Clarilla. Ermino.

Voce di Filandro, di dentro.

A Mante son, e 'l nego
A ogn' altri, ch' al mi' Amor.
Vn solo è quel, ch' Io prego,
Di gel con gl' altri hò 'l cor.
Amante son, &c.

Dico di nò, pur amo;
Lo sà il mio solo Ben:
Basta, che quel, ch' Io bramo,
È l' Alma del mio sen.
Dico di nò, &c.

S' ode strepito di assalto.

Ma strepito di risse udir mi sembra.

Voc. di
Fil. *Mi sfidasti à tuo danno.* Dentro

Cla. *Ahimè! Filandro egl' è, s' io no' m' inganno.*

Erm. *Vn di Noi morirà.* Dentro

Voc. di
Fil. *Ferisca chi più sà.*

Viene

Vienic Ermino ferito & in-
fanguinato, e cade à
Terra.

Erm. *Ahi! mi sento languire.*

Vo. di *Lasso! caduto egl'è: conuien fuggire.*
Fil.

Clarilla accorre in aiuto
d' Ermino.

Cla. *E che t' auenne, Ermin? Erm. Cruda Clarilla?
Dal Foglio, che perdesti,
Scopersi, che Filandro à me ti toglie.
Lo sfidai: Del suo Darò
Colpo è questa ferita.
Può darmi morte chi mi tuol la Vita.*

Cla. *Ahi! la Pietà m' intenerisce. Al tatto
Di pretiosa Pietra,
Che meco porto, il Sangue
Fia, che cessi d' uscire.*

Erm. *Eh! lasciarmi morire.*

Cla. *Nò, caro Ermin, la Piaga
Non è profonda: e d' Erbe, à me ben note,
Con i proficui Succhi,
Da ogni periglio spero farti uscire.*

Erm. *Eh! lasciarmi morire.*

*Vuoi tu, ch' fo vna, acciò, con rio tormento,
Il tuo rigor' m' uccida ogni momento.?*

Nel dirsi le cose sudette Clarilla haurà con pretiosa
Pietra fermato il Sangue, e fasciata, con
vn suo Lino, la ferita di
Ermino.

*Cla: Nò, mio fedel; (Cangiato il cor mi sento.) da sè.
Già fasciata è la Piaga.*

Sorgi: vieni a' miei Tetti:

A i miei sdegni, à i tuoi guai

Il fin Giove prescrisse.

Abhorrisco la Man, che: : trafisse.

Er: Clarilla, queste Voci,

Sol d' humana pietate,

O' pur d' Amor, son parti?

Cla: Giuro, Ermino, d' amarti.

Er: Et Io ritorno in Vita,

Solo per adorarti.

Intanto Ermino sarà ritornato
in Piedi.

Cla: Vieni, vieni à curarti.

Er: Come sì tosto il tuo rigor s' estinse?

Cla: Pietà mi mosse, e la tua Fè mi vinse.

*A2. Non manca Amore
A vero Amante.
E' vincitore
Chi hà Cor costante
Non manca, &c.*

Partono.

SCENA VLTIMA.

*Chirone. Achille. Criscello.
Cho: di Pastori.*

*Chi: } V Ina Achille Giouanetto.
Cris: } Se li cinga il Crin di Fior.
La Virtute è 'l suo Diletto,
La Virtute è 'l suo Tesor.*

*Cho: Viva Achille Giouanetto,
DiPas: Se li cinga il crin di Fior,*

*Chi: Achille, hor sei figura
DI GIUSEPPE BAMBIN, AUSTRIACO PRENCE
Piegati à Lui: che chiare
Saran più l' Ombre sue, chi i tuoi splendori.
Goda intanto l' AUGUSTO PARGOLETTO
Quest' Idee di sue Glorie.
A Te dà la Virtù Serti di Fiori;
Darà à Lui sua Virtù Serti d' Allori.*

E 3

A 3.

*A 3. Cresca, sì, l'Augusto INFANTE
Piu d' Achille, glorioso,
Piu felice, e trionfante.*

Cho: Cresca, sì, l'Augusto INFANTE.

Segue allegro Balletto di
Pastori.

F I N E.

